

CRO:SANITA'

2011-12-13 11:46

**SANITA': ORDINE MEDICI SU DISSERVIZI 'ONCOLOGIA' CAMPOBASSO**

**CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 13 DIC - L'Ordine dei medici della provincia di Campobasso è intervenuto in merito alle lamentele dei pazienti che usufruiscono del servizio di Day hospital al reparto di Oncologia dell'ospedale 'Cardarelli' di Campobasso per i disagi dovuti all' inadeguatezza dei locali dove avvengono i trattamenti di chemioterapia.

Il presidente dell'ordine, Gennaro Barone, in una nota sollecita una "celere risoluzione delle criticità esistenti".

Tutto questo, spiega il presidente, "a tutela del diritto alla salute dei cittadini, della loro dignità e di quella degli operatori sanitari che prestano la loro opera in un settore così delicato e meritevole di particolare attenzione". (ANSA).

YM9-AND/

S43 QBKX

# 150° Uscita d'Italia Il Quotidiano del Molise

FONDATO DA GIULIO ROCCO

VIA S. GIOVANNI IN GOLFO, 205  
86100 CAMPOBASSO

## Rete assistenziale, opportunità per rispondere ai bisogni di salute

*E' stato il tema analizzato nel corso del convegno dell'Asrem  
Testa: oggi abbiamo esigenze sempre più personalizzate*

Nel Molise è già in atto una riorganizzazione che riguarda l'area territoriale e l'area ospedaliera. Il dato è emerso nel corso del convegno interregionale CARD Centro Italia, Confederazione Associazioni Regionali di Distretto, dell'Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Toscana e Umbria svoltosi ieri mattina al Centrum Palace di Campobasso organizzato dall'ASREM con il patrocinio della Facoltà di Medicina dell'Università del Molise. Una giornata di studio dal titolo "La rete assistenziale territoriale. Opportunità, prospettive, sostenibilità".

Un incontro a carattere interregionale al quale hanno partecipato regioni interessate dai piani di rientro e regioni che non lo sono con lo scopo di avviare un confronto costruttivo sulla valoriz-



Gianfranca Testa

zazione della rete territoriale anche nell'ambito di un sistema che pretende sostenibilità e quindi contenimento dei costi. "La rete territoriale rappresenta un'opportunità e, per le dinamiche proprio del territorio, l'occasione per poter fare un'analisi dei bisogni della popolazione in maniera attenta, in

modo tale da strutturare un'offerta che risponda ai bisogni di salute secondo quelle che sono le esigenze dell'assistito", ha spiegato il direttore amministrativo della Asrem e presidente CARD Molise Gianfranca Testa. "Oggi abbiamo esigenze sempre più sofisticate e personalizzate. Agire correttamente significa indirizzare la domanda verso l'offerta in maniera appropriata per una risposta che sia esauriente e che al tempo stesso riesca a garantire la presa in carico dell'assistito in percorsi che seguono o precedono l'ospedale proprio per evitare la congestione delle strutture ospedaliere", ha detto.

Nel corso della giornata di studi sono state confrontate le esperienze delle singole regioni in merito alle cure primarie ed il loro ruolo strategico per la riqualificazione e la riorganizzazione dell'intera assistenza sanitaria territoriale. Si è focalizzata l'attenzione proprio sulla nuova cultura di integrazione tra università-ospedale e territorio.

La Testa ha quindi ricordato che in Molise "si è già pensato di poter aumentare la produzione territoriale in favore dei distretti sanitari

presenti in regione (sono sette). Si è ipotizzata la previsione di sistemi di produzione diversificati attraverso i punti di primo intervento, i presidi territoriali di assistenza, in modo tale che, con la regia del distretto, l'assistito si senta protetto sia dalla rete territoriale sia dalla rete ospedaliera".



Il convegno al Centrum Palace

**Il Quotidiano**  
*del Molise*

FONDATO NEL 1998

DIRETTORE RESPONSABILE:  
GIULIO ROCCO

EDITORE:  
ITALMEDIA s.r.l.  
SEDE LEGALE:  
VIA S. GIOVANNI IN GOLFO, 205  
86100 CAMPOBASSO  
SEDE OPERATIVA  
VIA S. GIOVANNI IN GOLFO, 205  
86100 CAMPOBASSO

SITO INTERNET:  
www.quotidianomolise.it  
EMAIL: redazione@quotidianomolise.it

Pubblicità  
ITALMEDIA s.r.l.  
Tel. 0874.484623  
Via S. Giovanni in Golfo  
Campobasso  
EMAIL: commerciale@quotidianomolise.it

CENTRO STAMPA  
ROTOSTAMPA - LIONI (AVELLINO)

Registrazione Tribunale  
di Campobasso N. 157/87

# Il <sup>150° Unità d'Italia</sup> Quotidiano

## del Molise

CONDATO DA GIULIO ROCCO

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GORRO, 115



di Tania Tardiola

“Il nuovo atto aziendale dell’Asrem penalizza la sanità in basso Molise. E’ uno schiaffo alla cittadinanza e ai politici che rappresentano la nostra zona”. Queste le parole del medico e sindacalista della F.I.M.M.G. (Federazione Medici di Medicina Generale), Giancarlo Totaro, sull’atto aziendale Asrem che prevede una riformulazione dei servizi sanitari. Una questione su cui anche l’onorevole Sabrina De Camillis si era espressa, schierandosi in difesa del territorio e della sanità basso molisani. Anche Totaro si era fatto sentire, ma è voluto tornare sulla questione affinché si possano correggere le misure previste nell’atto e per

## Il medico illustra i dettagli in un’intervista

# Atto aziendale Asrem, Totaro: uno schiaffo ai cittadini

fornire informazioni dettagliate ai cittadini. Ma veniamo ai dati. “Campobasso e zone limitrofe hanno un bacino d’utenza di circa 120.000 persone, poco più del nostro che ne ha circa 100.000. Ma al Carderelli sono state trasferite alcune unità operative del San Timoteo oltre che tutto il Vietri di Larino. L’atto prevede infatti che l’area di Campobasso avrà 381 posti letto e 26 U.O.C. (Unità Operative Complesse - dove c’è il primario), che la zona di Isernia-Agnone-Venafro con un bacino d’utenza di circa 70.000 persone avrà 215 posti letto e 17 U.O.C., mentre Termoli avrà 154 posti letto e 9 U.O.C.. Ma Campobasso e la zona di Isernia-Agnone-Venafro hanno a disposizione anche delle strutture convenzionate come la Cattolica, Villa Maria, l’Igea e la Neuromed - dice Totaro - Insomma, a parità di popolazione il basso Molise sarà depotenziato”. La paura è che “il San Timoteo rischi la chiusura o che diventi un ospedaletto”. Rispetto al

nuovo provvedimento Asrem, che se approvato dall’assessorato alla Sanità entrerà in vigore, i medici si aspettavano un incremento della medicina territoriale attraverso l’assistenza territoriale (che comprende tutti i servizi come il Sert, il Consultorio, l’Adi, i poliambulatori, la medicina specialistica e molto altro), come sta avvenendo in tutta Italia. Ed invece, nell’atto è previsto il contrario. Ovvero, se per il distretto territoriale di Campobasso sono previste 3 U.O.C. e 3 U.O.V.D. (unità operativa a valenza dipartimentale), e ad Isernia 2 U.O.C. e un’U.O.V.D., per il distretto di Termoli e di Larino non ne è prevista nemmeno una U.O.C.. “Come può esistere un distretto con valenza dipartimentale senza almeno un’U.O.C.? Almeno una di medicina specialistica ambulatoriale dovrebbe essere a Termoli”. Inoltre, Totaro segnala anche la poca chiarezza data dalla coesistenza dell’atto aziendale e del nuovo ‘Accordo decentrato regionale per

la medicina generale’ che è “in dirittura d’arrivo e che prevede un ampliamento sostanziale, un rivoluzionamento della medicina del territorio con le UTAP (Unità territoriali di assistenza), il coordinamento distrettuale delle cure primarie, il progetto di attivazione di PDT (presidi distrettuali territoriali), il coordinamento distrettuale delle cure domiciliari, le UACP (Unità aziendali primarie), i PAT (presidi ambulatoriali territoriali). “I due provvedimenti vanno in direzioni opposte”. Infine, Totaro sollecita i politici basso molisani: “Perché non si sono fatti avanti, non stanno parlando e non fanno nulla per contrastare questo provvedimento ingiusto che penalizzerà e ridurrà all’osso la sanità in basso Molise? Noi ci batteremo affinché questo atto aziendale venga emendato in un indirizzo di perequazione del territorio prima della sua approvazione definitiva e affinché i nostri politici intervengano a difesa dei cittadini basso molisani”.

100° Unita d'Italia

# Il Quotidiano

del Molise

FONDATA DA GIULIO ROCCO

AMMINISTRAZIONE DI PORTOCANNONE - VIA SAN GIOVANNI



## Portocannone è una delle comunità che ha visto tagliare il servizio Sospensione del servizio prelievi La minoranza attacca l'amministrazione

PORTOCANNONE. I consiglieri di minoranza del Comune di Portocannone interpongono sulla sospensione del servizio prelievi nel paese. In realtà, il problema riguarda molti altri comuni del Basso Molise e il sindaco Di Guardialfiera si era attivato per cercare di risolvere la questione o almeno per avere spiegazioni inviando una lettera all'Asrem. I consiglieri di minoranza di Portocannone, invece, hanno inviato una nota alla stampa locale molto critica nei confronti dell'attuale amministrazione che a detta loro non sta facendo nulla per risolvere il problema.

Nella nota infatti si legge: "Il servizio di prelievo che veniva svolto a Portocannone ormai è solo un miraggio. Da giugno leggiamo comunicati della sua riapertura, ma fino a

oggi non si vede niente. Ormai il tutto è stato soppresso e nessuno dice niente, ma quello che dispiace è del silenzio di questa amministrazione su questo ulteriore disagio che ha colpito la comunità. Dalle domande che vengono continuamente fatte dai cittadini, la stessa si è trincerata nella teoria del mancato servizio, nel buco economico che persiste nella Sanità del Molise".

In particolare, il consigliere di minoranza Antonio Vigliotti dice: "Ormai nella nostra comunità, come in tante altre, il 40 % degli abitanti è composta da anziani, e il servizio di prelievo dovrebbe rientrare in pieno merito nell'ambito sociale, dove il comune di Portocannone è capofila ed il Sindaco è anche il presidente. Considerando che non tutte le

persone hanno la possibilità di avere un proprio mezzo per spostarsi per fare le analisi, questa amministrazione continua ad ignorare il tutto, forse la stessa spera che gli anziani utilizzino i mezzi pubblici, oppure, quella più reale,

non farli". Secondo Vigliotti, quindi, all'amministrazione non importa dei cittadini. In seguito conclude dicendo "Se analizziamo attentamente i costi che devono subire le persone per raggiungere la sede

per le analisi, l'affollamento della stessa struttura per il servizio e il ritiro delle stesse, forse la stessa soppressione meritava un po' più di riflessione. E poi, chi meglio del Sindaco, che è l'organismo terri-

toriale deputato alla tutela della salute come diritto dell'individuo e interesse della collettività dei cittadini amministrati, può sollevare, nelle sedi opportune, questo disagio?".

red

150° Anniversario d'Italia

# Il Quotidiano

FONDATA DA GIULIO ROCCO

## del Molise

AMMINISTRAZIONE: 6100 CAMPORASSI

### L'anno scorso sfilò un lungo lenzuolo come forma di protesta a sostegno del Caracciolo

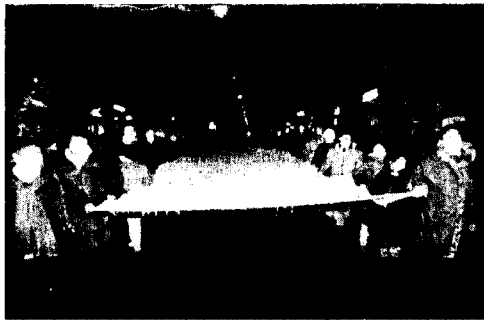
# La 'Ndocciata dimentica l'ospedale

*Nessun accenno ai problemi della sanità nel corso dell'edizione dell'Immacolata*

AGNONE. Ma che fine ha fatto il lungo lenzuolo bianco che aprì la 'ndocciata dell'8 dicembre dello scorso anno, simbolo di protesta per un ospedale che stava chiudendo?

Che fine hanno fatto i manifesti affissi sulle saracinesche dei negozi chiusi l'8 dicembre 2010 a sera durante il fiume di fuoco con su scritto "vendesi questa attività commerciale" in segno di protesta per il depauperamento, conseguenza di un ospedale smembrato?

Che fine hanno fatto le centinaia di persone, i mo-



Il lenzuolo bianco alla 'Ndocciata 2010

vimenti civici che 365 giorni fa ed oltre, misero a rischio la 'Ndocciata al punto

che le autorità per "ordine pubblico" stavano per non concedere l'autorizzazione

necessaria affinché il corteo del Fuoco potesse svolgersi. Sembra quasi che dopo un anno i problemi legati alla sanità e da esso derivanti siano, d'ambìe, tutti svaniti, che Agnone goda di ottima salute; che l'ospedale sia in netta ripresa e non verrà smantellato e che l'economia di quest'area sia rosea. Tutto fasullo.

Le piaghe sociali restano e s'ampliano ogni giorno di più. Ma come d'incanto chi lo scorso anno aveva - a giusta causa - voluto esasperare l'attenzione dei media, del pubblico di massa, di una

Regione e non solo, su una problematica, quale l'ospedale, di vitale importanza per la sopravvivenza di tutti i comuni altomolisani, ebbene la sera dell'Immacolata scorsa, i protagonisti del lungo lenzuolo bianco non si sono affatto visti. Oppure erano ben mescolati fra le oltre ventimila presenze plaudenti l'antico rito del fuoco, dimentichi di ciò che era stato un anno prima e di ciò che è avvenuto in questi ultimi mesi alla sanità zonale.

Quel lenzuolo bianco lungo oltre sessanta metri probabilmente a breve servirà solamente per asciugare le lacrime degli altomolisani e soprattutto degli agnonesi quando dovranno dire davvero addio alla struttura ospedaliera già oggi agonizzante e difficilmente salvabile dalla forbice dei tagli, dalla razionalizzazione economica e dalla mancanza di una politica che tuteli le aree interne e montane della regione Molise. Ma c'è chi sulle ceneri del Caracciolo pensa di aver già costruito un solido avvenire ed è pronto a vivere un Natale super-nostante e a prescindere da questo grave e invivibile momento storico. **Vila**

## «Prelievo del sangue, un miraggio»

**P**ORTOCANNONE. “Prelievo per le analisi” a Portocannone ormai è un miraggio. “Tutti devono sapere” lo slogan su cui fanno leva i consiglieri d’opposizione del piccolo centro dell’hinterlan costiero, sottolineando “per l’ennesima volta la mancanza di chiarezza che questa amministrazione sta attuando nei confronti della comunità”.

L’ultima problematica affrontata dai consiglieri di minoranza Antonio Vigliotti, Teresa Licursi e Angelo Musacchio è il servizio di prelievo che veniva svolto a Portocannone. “Servizio che ormai è solo un miraggio - dichiarano i consiglieri - da giugno leggiamo comunicati della sua riapertura, ma fino a oggi non si vede niente.

Ormai il tutto è stato soppresso e nessuno dice niente, ma quello che dispiace è del silenzio di questa amministrazione su un ulteriore disagio che ha colpito la comunità”.

Stando a quanto riportato dall’opposizione, l’amministrazione sembrerebbe essersi “trincerata nella teoria del mancato servizio, nel buco economico che persiste nella sanità del Molise”. Una condizione che Vigliotti definisce “scandalosa per non dire altro. Questa ammi-

nistrazione continua a scaricare tutte le colpe della sua inefficienza sugli altri a discapito dei più deboli. Nella nostra comunità, come in tante altre, il 40 per cento degli abitanti è composta da anziani, e il servizio di prelievo dovrebbe rientrare in pieno merito nell’ambito sociale, dove il comune di Portocannone è capofila ed il sindaco è anche il presidente. Si dovrebbe considerare che non tutte le persone hanno un proprio mezzo per spostarsi e recarsi a fare le analisi. Resta evidente a tutti noi e che a questa amministrazione e soprattutto al sindaco del disagio degli anziani, non gliene importa un fico secco. Lo stesso continua nella sua politica del “nulla so e nulla faccio”.

Musacchio focalizza che si tratta, dell’interruzione di prestazioni sanitarie di primaria importanza e rivolte in particolar modo alle fasce più deboli. “Forse la stessa soppressione - annota Musacchio - meritava un po’ più di riflessione. E poi, chi meglio del sindaco, che è l’organismo territoriale deputato alla tutela della salute come diritto dell’individuo e interesse della collettività dei cittadini amministrati, può sollevare, nelle sedi opportune, questo disagio?”.

*Coinvolta  
la metà  
del personale  
La protesta  
si allarga*

**I**SERNIA. «Evidenti forme di clientelismo», «esteso precariato che coinvolge oltre la metà del personale medico» e «destrutturazione dell'ospedale come struttura pubblica». Sarebbero queste le nuove patologie di cui è affetto il "Veneziale". Denunciate, a quanto pare, in un documento sottoscritto dall'Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti che in queste ore starebbe girando tra tutti i reparti del nosocomio. La protesta si allarga. E coinvolge l'intera struttura. Non solo, dunque, i cronici problemi legati alla carenza di posti letto. All'intasamento del pronto soccorso. E' l'intero programma di ristrutturazione a finire sotto accusa. Gli aderenti all'Anaa, in un incontro tenutosi ieri mattina, hanno vagliato l'atto aziendale che interessa il "Veneziale". Come spiegano i medici, «un atto che recependo le indicazioni contenute nel Piano sanitario regionale, predispone i relativi provvedimenti attuativi. Nel caso specifico tuttavia, questo atto deve tener conto delle direttive del Piano di rientro». Insomma l'atto aziendale riguarda l'organizzazione delle macrostrutture, meglio l'intera strutturazione delle varie unità operative, comprese le anesse piante organiche. Uno studio che non inciderebbe dal punto di vista pratico su una giusta e necessaria riorganizzazione delle funzioni e del personale. Lasciando trasparire quelle che

## **SANITÀ** L'ANAAO ASSOMED DENUNCIA CLIENTELISMO E PRECARIATO NELL'OSPEDALE Veneziale, medici di nuovo sul piede di guerra

i medici definiscono «intenzioni clientelari». Per capirci, il reparto di neurologia, ad esempio, ha a disposizione 6 medici per 7 posti letto. E poi c'è l'altissimo numero di precari. Oltre il 50 per cento del personale, secondo i medici che aggiungono: «C'è gente "a incarico" da sei, sette

anni. Il precariato è giustificato solo sul breve periodo, al di là delle disposizioni in tema contenute nel Piano di rientro».

Ciò a sottolineare, proseguono i sanitari, «la tutela dei soliti noti a discapito degli altri medici e, indirettamente, dei cittadini».

Non solo. Il documento denuncerebbe anche la «mancanza della medicina territoriale e la tendenza alla privatizzazione dei servizi». Il fantasma esternalizzazione, che ha già fatto bella mostra di sé negli ospedali di Campobasso e Larino, ora avrebbe preso di mira il "Vene-

ziale", in particolare gli ambulatori e la dialisi. Esternalizzare «vuol dire non far gestire più all'interno ma rendere in appalto il servizio a cooperative. Strutture intermedie tra la Regione, che con questo sistema spenderebbe di più, e i medici che guadagnerebbero di meno».

Infine la denuncia dei cantieri perennemente aperti.

Come quello che interessa il corridoio tra radiologia e il Dea, aperto da anni, ora si sa, senza sistema antincendio. Particolari, terminano i medici, che paventano «estremi di illegalità».

**Daniel Cifelli**

## Agnone - Alto Molise

## IN EVIDENZA L'ULTIMO ATTO AZIENDALE

AGNONE. Ancora i riflettori puntati sul Servizio Veterinario di Agnone.

Perché, a seguito dell'ultimo Atto Aziendale, verrebbe a perdere l'autonomia e la capacità gestionale, con una ricaduta sui cittadini (che andrebbero incontro ad ulteriori disservizi) e sull'intera economia della zona, che ha una base forte nel settore zootecnico e lattiero-caseario.

Non dimentichiamo, infatti, che compito del servizio è anche quello di garantire la qualità delle carni e dei derivati. La scorsa primavera, quando si verificarono episodi di brucellosi in Altomolise, i veterinari immediatamente si attivarono per scongiurare il pericolo di una diffusione eccessiva e per limitare il danno, attraverso tutte le misure possibili. Ora, secondo quanto previsto, il Servizio di Agnone dovrebbe far capo ad altri, privo della sua autonomia organizzativa e capacità direttiva.

A parlare, è il direttore del Dipartimento di Prevenzione, dr. Vincenzo Giovannelli: "Con la trasformazione in Di-

# Tagli al servizio veterinario Giovannelli: a pagare è sempre e solo l'alto Molise

*Intervista al responsabile del dipartimento prevenzione  
Intanto si mobilita il sindacato che si dice pronto alla lotta*

partimento unico - spiega - erano previste sei Unità Operative Complesse: Igiene e Sanità Pubblica, Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, Igiene degli alimenti e della nutrizione, Sanità Animale, Igiene degli alimenti di origine animale, Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.

A queste, invece, sono state aggiunte altre sei Unità Operative Semplici (Medicina dello Sport, Malattie professionali, Igiene degli alimenti, Profilassi ob-

bligatoria del bestiame e piani di monitoraggio delle malattie del bestiame, Gestione e controllo epidemiologico/sanitario dei prodotti ittici, Gestione e controllo della fauna e degli animali selvatici) e altre due a Valenza Dipartimentale (Sicurezza del lavoro ed impiantistica, Randagismo e problemi ad esso collegati).

E tutte certamente verranno concentrate nelle zone di Isernia, Campobasso e Termoli.

Qui in Agnone, ovviamente, si resterà senza nessuna. Volen-

do fare una cosa equa e giusta, si potrebbe lasciare una Unità anche nella nostra zona, e vitando di lasciarla ai margini.

Perché creare tutte queste Unità Operative e concentrarle sempre nelle stesse zone? Almeno una sarebbe degna di restare in Altomolise, anche qui serve un co-



A ciò si aggiunge - conclude Giovannelli - il fatto che viene toccato un Dipartimento molto attivo, e che non ha dei costi elevati"

Il sindacato SIVEMP (Sindacato Italiano Veterinari di Medicina Pubblica), a cui appartiene anche il dr. Candido Paglione, responsabile del Servizio veterinario di Agnone, si sta muovendo affinché si possano trovare degli accordi. **a. moauro**

ordinamento. O perlomeno, lasciando solo sei Unità, si potevano nominare dei referenti sul territorio.

## PAROLA ALL'EX ASSESSORE COMUNALE, AMEDEO CHIANTESE

### «Ospedale, non esistono alternative migliori alla sperimentazione gestionale»



AGNONE. Mentre i comitati civici agnonesi e l'amministrazione si concentrano sul Ricorso avviato lo scorso inverno, e sull'analisi degli ultimi Decreti ed Atti in merito al Caracciolo, Amedeo Chiantese del gruppo 'Agnone Rinasce', ex dissidente e candidato con l'Adc alle scorse elezioni regionali, ripropone la soluzione della Sperimentazione Gestionale.

Ricordiamo che si tratta di un tipo di gestione che permette ad un privato di contribuire, anche se solo parzialmente, all'amministrazione della struttura, alleggerendo il carico economico della parte pubblica.

"Assolutamente ribadisco la qualità della soluzione da me proposta e sostenuta da molti mesi a questa parte - ha dichiarato - perché altrimenti si va incontro a nient'altro che la chiusura del Caracciolo. Per questo ho subito numerosissimi attacchi, ma non me ne pento e continuo a te-

nerare alta l'attenzione sulla mia proposta."

L'amministrazione, che si era schierata contro l'ex assessore, proponeva in alternativa, per la sopravvivenza dell'ospedale agnone, l'autonomia per la particolare posizione geografica, oppure un accordo con l'Abruzzo per la compartecipazione delle spese, dal momento che il bacino d'utenza del Caracciolo investe anche alcune aree fuori regione.

"Si è visto, ad oggi - ha precisato Chiantese - che né l'una né l'altra soluzione sono andate in porto. Inoltre, l'amministrazione si è legata troppo al Comitato Art.32, che fa benissimo a portare avanti la sua battaglia legale di tutto rispetto, ma non tiene conto del fatto che con il nuovo Governo Tecnico di austerità il taglio dei piccoli ospedali sarà inevitabile, e ci sarà poco a cui appellarsi. Non siamo affatto in buone acque. Teniamo conto dell'inevitabile carenza di personale, con i pensionamenti e il blocco del turn-over; teniamo conto anche del ve-

nir meno dei servizi: cosa faremo, dovremo recarci ad Isernia per qualsiasi cosa?"

Alla luce di ciò, mi pare che alternative migliori alla Sperimentazione gestionale non ce ne siano. Io e il mio gruppo siamo stati attaccati da tutti, eppure sono ancora assolutamente convinto che questo sia l'unico modo per fermare l'emorragia di giovani, e per salvare l'economia e la sopravvivenza del territorio. Moltissimi sono gli agnonesi che investono fuori, prevedendo che il futuro dei loro figli sarà lontano da Agnone e dall'Alto Molise. Il problema - conclude l'ex dissidente - è che, allo stato attuale, anche la Sperimentazione gestionale si troverebbe in grossa difficoltà: il fatturato del Caracciolo è crollato, si è abbattuto del 70%. Il drg è passato dagli oltre 9 milioni di euro di tre anni fa, a poco più di 2 milioni. Anche un privato, a queste condizioni, inizia a pensarci due volte prima di investire sull'ospedale agnonese".

**A.M.**

### Malattie cardiovascolari, in regione rappresentano la prima causa di morte

**CAMPOBASSO.** Le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte nonché la principale causa di ricovero ospedaliero nella regione Molise. A rilevarlo, è la Società Italiana di Cardiologia, che in base agli ultimi numeri pubblicati dall'Istat ha rivelato che in Molise su 3.470 decessi ben 1.546 (ovvero il 44,56%) sono stati provocati da malattie del sistema circolatorio e 829 da tumori. I decessi sono stati solo 1.050 nella Provincia di Campobasso e 496 in quella di Isernia. In un anno i ricoveri sono legati a malattie e a disturbi dell'apparato cardiocircolatorio, si parla che siano stati 8.883, dei quali 649 per infarto miocardico acuto.

Il vertice organizzato da Rossi per tentare di salvare la struttura. I lavoratori: "Abbandonati da tutti"

# Igea Medica, i politici disertano l'incontro

*I dipendenti e i pazienti hanno atteso invano per ore*

## Raccolta di firme tra i medici per protestare contro l'Asrem Sanità, da Isernia duro documento sul riordino

**ISERNIA.** Un documento da sottoporre a tutti i dirigenti medici del Veneziale. E' quello che è venuto fuori dalla riunione della Anao che si è tenuta nei giorni scorsi a Isernia. Sotto esame l'ultimo atto aziendale dell'Asrem, analizzato e ampiamente criticato dai medici.

Nel documento prodotto dai medici dell'Anao sono inseriti una serie di punti che esaminano nel dettaglio gli atti per il riordino del settore sanitario. La prima critica mirata riguarda le azioni per il riordino che hanno portato "ad un intasamento del pronto soccorso del Veneziale oltre che degli altri reparti dell'ospedale". Ma non è tutto. Anche la definizione delle unità operative è uno dei punti di maggiore criticità:

secondo i medici non sono stati utilizzati i criteri basati sulla reale necessità e sulle esigenze delle singole specialità. "S'è pensato, piuttosto, ad un criterio più clientelare" dicono i sanitari iscritti al sindacato. Che puntano il dito pure sui contratti. E' troppo elevata la percentuale del personale che ha un incarico a tempo determinato: "Sono più del 50% e per un periodo lungo. Se il numero e il periodo di tempo limitato è comprensibile - proseguono i medici -. Se, invece, il periodo si allunga a dismisura, allora ci si chiede che tipo di prospettive si vogliono impostare per l'ospedale". Sotto accusa anche quella che i medici dicono essere una "tendenza progressiva all'esternalizzazione dei servizi: invece si implementare la funzionalità interna, si preferisce affidare alle cooperative, gestite da un organismo. Ci si chiede se tutto questo possa portare davvero un risparmio o se comporterà, invece, un aggravio dei costi".

Il documento, venuto fuori da una lunga discussione nel corso della quale sono state analizzate criticità e avanzate proposte correttive, sarà inviato anche ai non iscritti al sindaco Anao per capire se ci potrà essere una condivisione più larga. "Speriamo nella sensibilità di tutti i dirigenti medici perché si sta parlando di un aspetto importantissimo come quello della sanità, ambito che tutta tutti, davvero tutti" commentano i medici dopo la riunione avuta nei giorni scorsi.

**ISERNIA.** Doveva essere un incontro con i politici, almeno quelli locali, per discutere della situazione dell'Igea Medica, a due passi dal fallimento, e per tentare un salvataggio in extremis. Invece s'è rivelato un nulla di fatto perché i politici non si sono presentati, lasciando dipendenti e azienda ad aspettare invano. Una situazione che ha mandato su tutte le furie i lavoratori, estremamente preoccupati per il loro futuro. E da oggi con la consapevolezza di essere abbandonati dai politici locali.

L'invito era partito direttamente da Franco Rossi all'indirizzo dei politici comunali, sindaco Melogli in primis. Isernia, che ospita la struttura, infatti viene considerata un interlocutore privilegiato nel tentativo di salvataggio dell'istituto riabilitativo. Invece da palazzo San Francesco non è giunto nessuno.



Anche gli esponenti della Provincia hanno dato forfait. "E' la dimostrazione che i politici non hanno alcun interesse per la sorte dell'Igea e per noi lavoratori - spiegano scoraggiati i cinquanta dipendenti che, nonostante sappiano che il loro posto di lavoro è a rischio, continuano a prestare il loro servizio nella struttura -. Speravamo almeno che venisse qualcuno. Sappiamo che probabilmente non possono risolvere i nostri problemi, ma ci avrebbe fatto piacere almeno che ascoltassero i nostri problemi. Non ci siamo potuti nemmeno esprimere". All'incontro c'era Franco Rossi, uno degli ideatori di questo tentativo estremo di salvare la struttura che ha contribuito a creare. C'erano

anche i dipendenti e qualche paziente, accompagnato dai familiari: sono loro i più preoccupati perché rischiano di perdere il lavoro (i primi) e una struttura che in Molise non ha doppioni (i secondi). "E' stato triste vedere che questa realtà sta morendo nell'indifferenza generale - hanno proseguito i dipendenti dell'istituto -. C'è stata la votazione di un ordine del giorno in consiglio comunale, una lettera di Melogli, ma all'atto pratico, ovvero al confronto con noi, si sono sottratti tutti. Anche dalla Provincia non si è presentato nessuno. Quando, però, si avvicina un'elezione, sgomitano per chiedere consensi: ecco cosa ci manda davvero su tutte le furie".



Preoccupazione anche per l'emergenza-urgenza: si parla di un taglio alla reperibilità dei sanitari

# Caracciolo, si teme anche per Pediatria

*Nuova batosta per l'ospedale nonostante le denunce dei comitati*

**AGNONE.** Buone e cattive notizie dall'Ospedale San Francesco Caracciolo. Dopo la denuncia inviata alla Procura della Repubblica di Isernia, ad inizio mese, dal Comitato "Il Cittadino C'è" sulla situazione del reparto Ginecologia, per il presunto trasferimento dell'unica ginecologa rimasta (la dott. Gagliardi) nel capoluogo pentro e sul mancato utilizzo dei quattro posti letto messi a disposizione per il reparto, qualche risultato positivo è arrivato. La dottoressa Gagliardi si reca all'ospedale Veneziale solo tre giorni alla settimana, riuscendo a garantire dodici giorni su diciotto nella struttura agnonese. Il servizio, dunque, sembra es-

sere quasi del tutto garantito. D'altronde, il Primario di Ginecologia di Isernia, Luigi Falasca (che si occupa anche del Caracciolo, essendo il presidio alto molisano una sorta di succursale del Veneziale) aveva assicurato che i turni del reparto sarebbero stati coperti. Anche se, per sei giorni - ci dicono dal nosocomio di Agnone - non ci sono ginecologi. A parte la Ginecologia, su cui pendono due denunce, i timori di non aver più personale ora giungono dal reparto Pediatria. In cui prestano servizio due medici: il dottor Evangelista e il dottor Consilvio. Secondo quanto si vocifera da giorni nella struttura, al pediatra Evangelista non

sarebbe stata rinnovata la convenzione per lavorare nel settore ospedaliero. E se ciò non dovesse avvenire, dal primo gennaio salterebbe anche il reparto Pediatria, in quanto con un solo medico non si riescono ad espletare tutti i turni di lavoro, necessari in un presidio sanitario. Intanto, dall'ultimo incontro tra i due comitati civici (nell'ufficio pastorale della salute della Diocesi di Trivento), che da più di un anno si impegnano per la salvaguardia del diritto alla salute in Alto Molise, è emersa la preoccupazione per un provvedimento proveniente dai vertici Asrem, in cui si chiedeva il taglio delle reperibilità per i reparti di Pe-

diatria, Radiologia, Ginecologia, Dialisi ed Ortopedia. Ed una riduzione degli orari extra per Medicina e Chirurgia. Lo stesso Primario di Ginecologia - secondo quanto testimoniano dall'ospedale - avrebbe incontrato a fine ottobre il sub commissario alla sanità, Mario Morlacco, il quale avrebbe indicato al medico di far svolgere le reperibilità del pronto soccorso, solo per i pazienti operati. "L'idea dei comitati - dice uno dei membri de Il Cittadino C'è - sembra essere diversa da quella del sub commissario, per quanto riguarda



il Pronto Soccorso o Punto di Primo Soccorso. La nostra proposta era di avere un centro di emergenza-urgenza con dieci posti di medicina generale, gestito da medici ospedalieri e con figure sanitarie in consulenza. Invece, con il taglio delle reperibilità, resta un solo medico ospedaliero e le consulenze scompaiono". Dunque, senza tutte le figure specialistiche nella struttura, disponibili 24 ore su 24, l'ospedale non potrebbe occu-

parsi di tutti i casi gravi, ma smistarli negli altri presidi. Con relativi rischi e pericoli. Tali punti oscuri restano quindi da chiarire con i vertici sanitari, come aveva già preannunciato il gruppo tecnico - composto non solo dai comitati, ma anche dal Comune di Agnone, dai medici e dai sindacalisti - che di recente ha analizzato, per filo e per segno, tutti i recenti documenti commissariali e l'atto aziendale Asrem.

## Presenti all'incontro Sammartino e Di Nucci di Art. 32 Da Guardiagrele arriva la carta del diritto alla salute

**GUARDIAGRELE.** L'aveva preannunciato durante l'ultima riunione del Comitato Art.32 ad Agnone, l'avvocato Simone Dal Pozzo. Così domenica a Guardiagrele, cittadina abruzzese, si è tenuto il primo incontro nazionale per la difesa del diritto alla salute. Un meeting a cui hanno partecipato tutti i comitati civici e i Comuni che hanno reagito alla presunta chiusura o riduzione dei piccoli ospedali dei loro territori con un'azione giudiziaria. La quale, per la maggior parte dei casi, ha scongiurato il pericolo della soppressione dei presidi sanitari.

Dal confronto tra le varie realtà della penisola, che non sono lontane una dall'altra, è nato una sorta di patto condiviso. Una "carta del diritto alla salute", con l'impegno di elaborare un documento unico da sottoporre all'attenzione delle Regioni e del Ministero alla Sanità.

"Si tratta di situazioni simili - ha detto l'avvocato Dal Pozzo, che si è occupato di

stilarle con il legale Franco Cianci il ricorso e le successive modifiche sulla tutela dell'ospedale Caracciolo - che riguardano le zone interne e che di fronte ai Tribunali amministrativi hanno dimostrato la sconfitta dei lavori operati dai commissari alla sanità". E ad essere presenti all'appuntamento nazionale, intitolato "Diritto alla salute, diritto calpestato", Armando Sammartino e Franco Di Nucci (per il comitato Art.32 di Agnone) e numerosi esponenti delle varie battaglie giudiziarie del Lazio, l'Abruzzo, la Calabria. I quali tra ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, hanno garantito, in qualche modo, la sopravvivenza dei propri nosocomi.

Tra questi: Alessandro Compagno e Piero Ammanniti del Comitato "salviamo l'ospedale" di Anagni (Fr), Luciano Monticelli (sindaco di Pineto), Pierluigi Mattucci e Giuseppe Forcella di Atri, Vincenzo Cesareo (Direttore Dipartimento Ospedaliero - Osp. Riuniti

Tirreno Casentino - Cetraro (Cs), Francesca Pelliccia, sindaco di Subiaco (Roma), Claudia Di Pasquali - Presidente consiglio comunale di Subiaco (Roma). Tutti concordi nel fare fronte comune, per evitare che i tagli sulla sanità si ripercuotano sulle piccole realtà interne e di confine, dove è indispensabile la presenza del presidio ospedaliero.

Attraverso una strategia unica, dunque, si tenterà di fare pressione sul Governo centrale, per garantire il diritto alla salute di tali territori. Per quanto riguarda, invece, Agnone, l'udienza di merito del Tribunale amministrativo non è stata ancora fissata.

E sono in corso ulteriori valutazioni sui provvedimenti dei commissari e dell'azienda sanitaria "per verificare se sono conformi - ha precisato l'avvocato - alle direttive del Tar. Si ha l'impressione che, in molti casi, ognuno vada sulla propria strada, senza tener conto delle indicazioni del Tribunale".

## Portocannone. Insorge la minoranza consiliare: silenzio colpevole dal sindaco Mascio

# Prelievi del sangue, un miraggio

*Anche in Basso Molise numerosi comuni esclusi dall'importante servizio dell'Asrem*

**PORTOCANNONE.** I consiglieri di minoranza continuano a lavorare nello slogan 'Tutti devono sapere' e su questo ulteriore argomento intervengono per sottolineare, per l'ennesima volta, la mancanza di chiarezza che l'amministrazione Mascio sta attuando nei confronti della comunità. "Il servizio di prelievo che veniva svolto a Portocannone ormai è solo un miraggio- dichiarano i consiglieri di opposizione- da giugno leggiamo comunicati circa la sua riapertura, ma fino ad oggi non si è visto niente. Ormai il tutto è stato soppresso e nessuno dice niente, ma quello che dispiace è del silenzio di questa amministrazione su questo ulteriore disagio che ha colpito la comunità. Dalle domande che vengono continuamente fatte dai cittadini, la stessa si è trincerata nella teoria del mancato servizio, nel buco economico che persiste nella sanità del Molise". Tutto questo, secondo il consigliere Antonio Vigliotti, è scandaloso. "Quest'am-

ministrazione- ha affermato- continua a scaricare tutte le colpe della sua inefficienza sugli altri e questo sempre a discapito dei più deboli. Ormai nella nostra comunità, come in tante altre, il 40% della popolazione è composta da anziani e il servizio di prelievo dovrebbe rientrare in pieno merito nell'ambito sociale, dove il comune di Portocannone è capofila ed il sindaco è anche il presidente! Considerando che non tutte le persone hanno la possibilità di avere un proprio mezzo per spostarsi per fare le analisi, questa amministrazione continua ad ignorare il tutto, forse la stessa spera che gli anziani utilizzino i mezzi pubblici, oppure, quella più reale, che evitino di fare gli esami". "Il pensiero che resta evidente a tutti noi- hanno con-



cluso unanimi- è che a questa amministrazione, soprattutto al sindaco, del disagio degli anziani non gliene importa un fico secco e lo stesso continua solo nella sua politica del 'nulla so e nulla faccio'. A concludere le lamentele ci pensa poi Angelo Musacchio: "Si tratta di interrompere prestazioni sanitarie di primaria importanza e rivolte in particolar modo alle fasce più deboli della popolazione: malati ed anziani. Sembra un paradosso ma se analizziamo attentamente i costi che devono subire le persone per raggiungere la sede per le analisi, l'affollamento della stessa struttura per il servizio e il ritiro delle stesse, forse la stessa soppressione meritava un po' più di riflessione. E poi chi meglio del sindaco, che è l'organismo territoriale deputato alla tutela della salute come diritto dell'individuo e interesse della collettività dei cittadini amministrati, può sollevare, nelle sedi opportune, questo disagio?".



I consiglieri d'opposizione Vigliotti, Licursi e Musacchio



## **E-MAIL - Ancora rottamazioni d'oro all'ASREM**

di GIOVANNI BARDISSO - Sono un cittadino fortemente indignato avendo appreso che l'ASREM regionale del Molise, con il bene placito della Regione, continua in questo periodo di sacrifici e tartassamenti, imposti da parte del governo centrale per il bene dell'Italia, ad erogare centinaia di migliaia di euro regalando la cosiddetta rottamazione ai dirigenti.

Si parla, per sentito dire, di centinaia di migliaia di euro a persona (24 mensilità pari a circa duecentomila euro) oltre la buonuscita. E' mai possibile un tale spreco del denaro pubblico o a pagare devono essere sempre i più deboli, con la benedizione dell'equità invocata dal presidente Monti, per questo poi la sanità Molisana è piena di debiti e vengono chiusi ospedali e servizi? Con questi meccanismi è chiaro che si vincono le elezioni ed il conto lo pagano gli altri troppo facile e troppo semplice!!!